

Coop Alleanza sindacati in allarme per la gestione dei ricollocamenti

BETTAZZI, pagina VI

La vertenza

Coop, Uil in allarme sulle ricollocazioni

“Sono 700 gli esuberanti gestibili”. L'azienda: “Nessun licenziamento”

MARCO BETTAZZI

Settecento “esuberanti gestibili”, secondo la Uil, nelle sedi di Coop. «Ricollocazioni, e senza impatti occupazionali», si affretta ad assicurare l'azienda. L'annuncio ieri, a Bologna, nel primo incontro coi sindacati sulla riorganizzazione che la società vuole avviare in tutta Italia per ridurre le spese e snellire l'amministrazione. Un intervento «fisiologico», sottolinea Coop, a tre anni dalla fusione che ha portato all'unione di Coop Adriatica, Estense e Nordest e alla nascita di Coop Alleanza 3.0.

Dati più precisi non sono ancora disponibili, ma il piano riguarderà ovviamente anche le tre sedi più grosse del gruppo, quella centrale di Villanova di Castenaso a Bologna, dove lavorano circa 400 persone, e quelle di Modena e Reggio Emilia ereditate dalle vecchie strutture. Ma anche gli uffici più piccoli di Ravenna, Pordenone e Mirano, in Veneto. Secondo la Uil-tucs, i 700 “esuberanti gestibili” sono da calcolare sui 1.500 dipendenti delle sedi amministrative in tutto il Paese, quindi riguarderebbe quasi metà del personale, ma è l'azienda stessa a sottolineare che gli esuberanti saranno governati «mettendo in atto tutte le misure possibili per

gestire la ricollocazione di circa 700 lavoratori e azzerare gli impatti occupazionali, nell'arco di un biennio». Già dal prossimo incontro coi sindacati del 5 febbraio, si discuterà quindi sia di trasferimenti ad altri settori che di pre-pensionamenti o uscite incentivate. Le ricadute locali, però, verranno dettagliate nei prossimi incontri, anche se è normale che vengano coinvolte soprattutto le sedi più grandi, quelle emiliane, dove ci sono più sovrapposizioni di ruoli.

Coop Alleanza conta oggi 2,3 milioni di soci, 22mila lavoratori e quasi 400 negozi in nove regioni, anche se subisce gli effetti del calo dei consumi e le ricadute della fusione. Ha infatti chiuso il bilancio 2017 con una perdita di 37 milioni di euro e avviato una riorganizzazione generale con la chiusura o il ridimensionamento di sedi e negozi, soprattutto al Sud. Ha snellito la governance, passando dai tre amministratori delegati precedenti a una struttura con un presidente e un direttore e a novembre ha venduto i 63 distributori di carburante a insegna Enercoop.

Il nuovo modello organizzativo delle sedi annunciato ieri, spiega Coop, «mira ad aumentare l'efficienza e l'efficacia con una revisione delle strutture centrali, l'elimi-

nazione di ridondanze di ruoli o attività e la semplificazione dei processi». Un percorso «fisiologico», appunto, «avviato solo oggi proprio per la volontà di vagliare tutte le migliori soluzioni, con la massima attenzione alle persone» e «in raccordo con i sindacati». «Siamo preoccupati, perché le ricadute maggiori saranno su Bologna, Modena e Reggio Emilia», sottolinea Ilaria Mattioli, della Filcams Cgil. «Ci aspettavamo una riorganizzazione, ma sono numeri importanti - aggiunge Sara Ciurlia, della Fisascat Cisl di Bologna - È positivo che l'azienda dica che non ci saranno ricadute sui lavoratori, ma dovremo approfondire».

Pre-pensionamenti e trasferimenti ad Alleanza, nata dalla fusione tra Adriatica, Estense e Nordest